



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: IL SIGNORE TI DIA PACE!
S. Francesco

Roma, 17 novembre 2008
Festa di S. Elisabetta regina d'Ungheria

Alle Fraternità Ofs Minori
Carissimi fratelli e sorelle,

Con timore e tremore ci siamo avvicinati nel tempo dell'VIII Centenario della nascita alla figura di S. Elisabetta, vero gigante della fede, della speranza, della carità, che nella sua intensa vita, proprio nella fragilità di un tempo breve - 24 anni -, ci manifesta tutta la potenza dell'amore del Signore. Ogni attimo della sua esistenza è stato reso fecondo, e non solo per il suo tempo, ma per ogni tempo. La profondità e la forza della sua carità, la sua capacità di azione adorante e trasformante dal cuore del mondo, costituiscono anche per l'oggi un alfabeto che parla in modo altissimo il linguaggio dell'amore. come solo può fare chi incarna lo specialista dell'amore, il Vangelo.

Noi come suoi figli, come suoi eredi, siamo chiamati a metterci in cammino.

Elisabetta ci rimanda all'ordine dell'amore di Cristo da seguire nella nostra vita.

Elisabetta ci rimanda ad assumere la stessa strada di condiscendenza di cui si è degnato il Salvatore facendosi povero per farsi fratello.

Elisabetta ci rimanda a lasciarci interpellare dalle situazioni di irriconciliazione del nostro tempo.

Ci rimanda a mobilitarci per la pace e il bene, per convertire la nostra vita e poter portare nel mondo la misericordia del Padre.

Ci richiama al senso vero della giustizia che è un rendere onore al piano di amore di Dio per l'umanità: un rendere onore che passa dalla quotidianità della nostra esistenza, dal nostro stile di vita, che deve essere attraversato anche oggi dalla sapienza della povertà.

Elisabetta ci ripropone la nostra Regola come lettera di Dio, come lettera per noi che proviene dall'amore di Dio, non solo per noi ma per l'intera famiglia umana. Sembra quasi volerci porre tra le mani dal suo grembo questa "ostia fatta di briciole del pane evangelico (come chiama S. Francesco la Regola) perché possiamo meglio nutrircene" e fedelmente perseverare nella via della conversione e della fraternità. E con la Regola Elisabetta ci ridice che la perfezione della carità non è una ascesi individualistica, ma condivisione: è uno "stare tra", è uno "spezzare il pane con", come Cristo è venuto a spezzare il pane con noi. E' portare oggi l'amore di Cristo, un amore che tocca le strutture della vita, che tocca l'uomo dove è e come è; un amore che coinvolge non solo l'interiorità ma tutto l'uomo, la sensibilità, l'intelligenza, la volontà, la creatività, per porle a servizio del disegno di amore del Padre.

Nel rendimento di grazie per la via luminosa che ci è stata donata, nel giorno della Festa della nostra Santa Patrona, desideriamo come un cuor solo e un'anima sola, implorare dal Signore, per intercessione di S. Elisabetta, di renderci capaci di restituire la grazia ricevuta. Spetta ora a noi, come ha fatto Elisabetta, di "portare Cristo nel nostro cuore e nel nostro corpo ... per partorirlo" oggi con le opere sante che devono risplendere agli altri in esempio. Potremo così nel Signore a nostra volta "usare misericordia ...". Questo è l'augurio che ci scambiamo in questo momento di solenne Celebrazione affinché la Celebrazione possa continuare nella nostra vita e nella vita delle nostre Fraternità! Che tutta la nostra vita per intercessione di S. Elisabetta possa farsi carità e le nostre Fraternità possano divenire grembo di amore per il mondo! Ed è l'augurio che rivolgiamo con gioia a tutti i "nuovi fratelli e sorelle" che oggi il Signore ci dona in ogni Fraternità.

Argia Passoni, Fraternità nazionale Ofs Minori